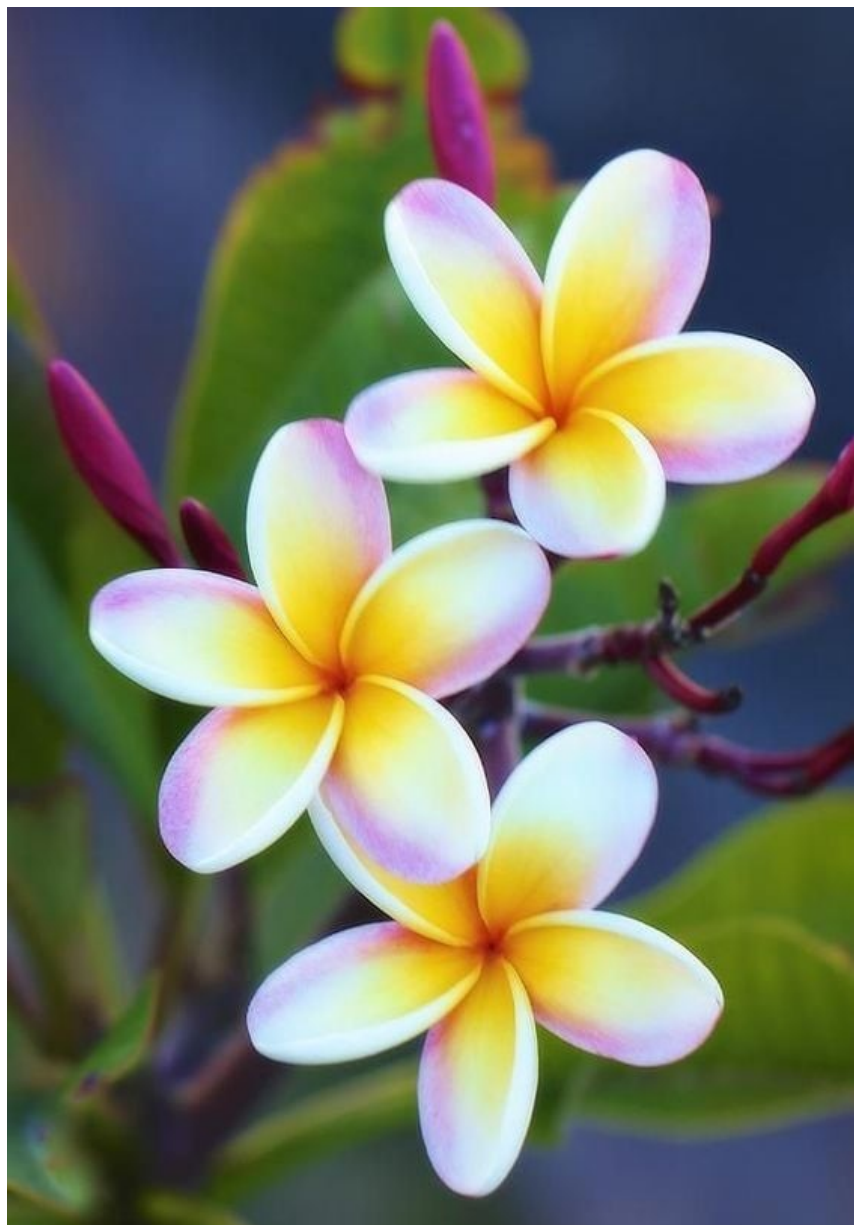


Suore della Divina Volontà



Agenzia SDV II-2024



CONTATTO



Bassano del Grappa



condiv@suoredelladivina volonta.it



<http://www.suoredelladivinalonta.org/>

CORREZIONE BOZZE

Doris Vazzoler

SUORE DELLA DIVINA VOLONTÀ

Indice

"Dovete riguardare la congregazione non come opera umana, bensì come lavoro della divina provvidenza e quindi proveniente della divina volontà, del che posso dirvi di aver avuto non dubbie prove".

(Giustina Sterni)

AGENZIA II-2024

Brasile

Condividere la gioia di vivere

Pellegrinaggio dei giovani al santuario di Madre Pietà

Cammino vocazionale CRB, Minas

Celebrazione con i simboli della VII Giornata della Gioventù

Esperienza missionaria

Agosto: mese della preghiera per le vocazioni

Camerun - Benin

Inizio della Regione Camerun-Benin

Aggiornamento della vita fraterna

Prima Assemblea Regionale

La missione di Suor Marica in Africa

Ecuador

Incontro nazionale della Fraternità

Congresso Eucaristico Internazionale

Incontro delle sorelle della Divina Volontà

Italia -Albania-Centro

Ritorno in Albania

60 Anni di vita religiosa

Comunità di Auronzo

Esercizi spirituali a Monte di Malo

Grest -2024- Parrocchia Sacro Cuore

Timor Est

Il nostro cammino

Sono missione in questa terra

INTRODUZIONE

"Pace con la Natura" è un invito urgente alla riflessione su come ci relazioniamo con l'ambiente. Il nostro attuale modello economico, fortemente incentrato sull'estrazione e il sovrasfruttamento delle risorse naturali, ha portato a una crescente crisi ecologica. Questa idea non riguarda solo la conservazione, ma anche una trasformazione profonda del nostro approccio alle risorse, ponendo l'armonia con la natura come elemento centrale delle nostre scelte individuali e collettive.

il modello economico attuale si basa in gran parte sulla massimizzazione del profitto, spesso a scapito degli ecosistemi. Le industrie estrattive e le attività che portano alla deforestazione, all'inquinamento dell'aria e dell'acqua, nonché alla perdita di biodiversità, sono sintomi di un sistema che non tiene conto dei limiti della natura. Ripensare questo paradigma significa adottare una visione più sostenibile, che si basi su economie circolari, energie rinnovabili e pratiche di consumo responsabile. In questo contesto, è fondamentale promuovere politiche che proteggano l'ambiente e incoraggino l'uso responsabile delle risorse.

In definitiva, "Pace con la Natura" ci invita a ridefinire le nostre priorità e a trovare un equilibrio tra sviluppo umano e rispetto per il pianeta. Solo attraverso una riconciliazione con la natura possiamo garantire un futuro sostenibile per le generazioni a venire. Questo richiede un cambiamento collettivo, dove il bene ecologico diventa una parte integrante delle decisioni economiche, politiche, sociali e della nostra spiritualità.

Ecco perché ogni azione consapevole, praticata nella vita quotidiana e in comunità, rappresenta un atto rivoluzionario a sostegno della vita, che scegliamo di proteggere in tutte le sue forme e manifestazioni.

BRASILE



CONDIVIDERE LA GIOIA DI VIVERE

Comunità di Guiratinga

CASA GAETANA, un luogo di ascolto, accoglienza e missione. È uno spazio di celebrazione, di incontro con una generazione di terre buone, di vite presentate come diamanti grezzi, che nella loro durezza vengono lavorati per rivelare il loro splendido valore finale.

Casa Gaetana è stata anche la sede della celebrazione della 7ª Giornata della Gioventù, dove abbiamo avuto l'opportunità di presentare ai giovani le motivazioni per cui vale la pena estrarre la ghiaia e passarla al mulino, nel processo continuo di lucidatura.

È un luogo di incontro intergenerazionale, un contesto di esperienza trasformativa per chi cammina alla ricerca di compiere la Volontà di Dio, anche in una cava grezza che contiene Brillantezza. È IL luogo dove si supera la “ripugnanza” delle situazioni disumane e la nostra repulsione interiore per avere tra le mani la “gemma” del Diamante: “Fare la Volontà di Dio in ogni cosa”.

Questa missione prosegue da 47 anni in una situazione sociale a sé stante, e oggi emergono nuovi segnali dal gruppo assistito e dalle diverse circostanze. L'ascolto va al di là di un piatto di cibo o di un tetto: è un bisogno soddisfatto attraverso empatia, compassione, dignità, speranza, gratuità e fraternità. “Ascoltate con l'orecchio del cuore”, dice Papa Francesco. Un ascolto che umanizza le relazioni e supera le idee preconconcette sugli anziani e sull'età.

Parte del nostro carisma fondante è quello di accogliere le persone nelle più svariate situazioni sociali, alla luce dei segni dei tempi e dei luoghi. Confidiamo che in Lui possiamo fare tutto, ma con l'aiuto della sua grazia. Casa Gaetana ci permette di coltivare questa dimensione insieme agli iniziati e ai “non amati” della società.

Una società che ha al suo interno giovani, oggi più che mai cannoneggiati da mezzi che ci pongono in una frenetica corsa contro il tempo, dalla robotizzazione tecnologica professionale, dall'usa e getta, e allo stesso tempo deve affrontare l'avanzare della fragilità umana, come risultato dell'invecchiamento delle persone, della società e, perché no, della mia persona, della nostra Regione e della Congregazione.



Casa Gaetana Luogo di:

Ascolto di esperienze comunitarie, che sono depositi profondi, tante ghiaie, a volte pesanti, a volte che scorrono sotto forma di torrenti, con l'uso di "Pale, Picconi, Battitori" cioè: di preghiera, di relazione, di missione. Ne vale la pena, c'è una brillantezza che viene setacciata e lucidata. Dove? Quando? Come? Troviamo o sperimentiamo questi strumenti in questa fase della nostra vita. Casa Gaetana ci permette di intravedere con questi mezzi la forza, il deposito, il diamante interiore su cui Madre Gaetana ha scommesso e per cui si è donata nella missione, nella vita in comune con le sue sorelle.



Ascolto sociale in cui si evidenziano la società civile guiratinguense, i gruppi pastorali e di esperienza di vita della Chiesa cattolica e di altre confessioni, le imprese locali, il Rotary Club e la Società massonica. Una società consapevole che il fattore età avanza, ma non perde il suo splendore. Casa Gaetana è una realtà di cui c'è più che mai bisogno.

Le partnership sono di fondamentale importanza per lo sviluppo del lavoro, dell'accoglienza e per offrire qualità di vita, servizi forniti con amore. L'assistenza sanitaria in un Comune privo di "ospedale" e in quest'ottica l'edificio dell'ex Ospedale di Santa Maria Bertilla è stato utilizzato per realizzare un Centro di Pronto Soccorso (PA) e un Centro di Salute Familiare (PSF) comunale per fornire l'assistenza di base alla popolazione, diventando anche un punto di appoggio e assistenza per Casa Gaetana.

Ascolto spirituale, illuminando i nostri orizzonti con la luce della fede e della Parola di Dio, per gli anziani, le loro famiglie e coloro che si uniscono a noi.

Ascolto e accompagnamento con apertura, senza giudizi o pregiudizi, ma con empatia. Nella dimensione dell'ascolto spirituale si fa esperienza profonda dell'umanità e del vero significato della spiritualità, che è quello di condurre gli anziani e le persone a una possibile buona relazione con sé stessi, con gli altri e con Dio.

Ascoltando la Missione che abbiamo vissuto da Casa Gaetana, e secondo Papa Francesco, per superare l'autoindulgenza, la chiusura e per essere pronti a (...), ad "andare verso i lontani, verso gli esclusi (...), ad andare verso le periferie umane" per andare incontro ai giovani. Senza applausi e senza gloria, percorrendo le strade che Gesù ha percorso e Madre Gaetana ha seguito le sue orme, di fronte a situazioni e bisogni esterni al "Ricovero" ha invitato e cercato altre compagne, aprendo nuovi orizzonti e il futuro della Congregazione.

Nell'atteggiamento di conversione, di andare oltre Casa Gaetana, concentrandosi sulla periferia della gioventù. Nell'unione delle forze, le sorelle (Marcia, Maria Aparecida, Luzia) della Regione si sono unite a noi in un atteggiamento di ascolto, servizio e risposta a questi segni. In un'esperienza specifica e più prolungata, la novizia Francidalva si è unita a noi per mettere mano alla pala e al piccone e scavare, perché crede nei valori contenuti nei più esperti (anziani) e negli impulsi che guidano la famiglia e i giovani nelle loro visite a domicilio.

In preparazione alla VII Giornata della Gioventù, ci uniamo nella preghiera, nella vita fraterna e nella condivisione della missione, perché crediamo nel tesoro che ogni giorno e ogni evento rivelano, celebrando la luminosità della vita. "In cammino con i giovani" insieme a Madre Gaetana, stiamo costruendo un percorso di speranza,



**peregrinação
das juventudes ao**



**Santuário
Basílica da
Piedade**

TEMA:



COMUNITÀ DI BELO HORIZONTE

Suor Valéria Ap. M. Barbosa

Il 15 agosto, giorno festivo a Belo Horizonte in onore della patrona della città, Nostra Signora del Buon Viaggio, si è tenuto il Pellegrinaggio dei giovani alla Serra da Piedade. Ho partecipato con alcuni ragazzi della comunità Nossa Senhora da Paz, in attesa di ricevere il battesimo.

L'incontro si è svolto presso la Basilica Santuario di Nossa Senhora da Piedade, nella Serra da Piedade a Caeté/MG, nell'ambito dell'Anno della Gioventù dell'Arcidiocesi di Belo Horizonte, con il tema: "La Gioventù 'Ora di Dio'".

Numerosi giovani, insieme a consiglieri dei gruppi e movimenti giovanili, coordinatori, catechisti, servitori dell'altare, cerimonieri, sacerdoti, diaconi, religiosi e laici, hanno partecipato a questo momento festoso e significativo per la Chiesa di Belo Horizonte.

La giornata è stata pensata per i giovani, con momenti di adorazione, teatro, l'Eucarestia celebrata dall'arcivescovo della città, Dom Walmor Oliveira de Azevedo, confessioni e momenti culturali. Durante la sua omelia, Mons. Walmor ha ricordato l'ora di Dio nella vita di Maria, che si affrettò a visitare la cugina Elisabetta non per una vacanza, ma per un atto di cura e servizio. Ha esortato i giovani a essere l'"adesso di Dio", una presenza significativa e fraterna nella vita degli altri.

Ogni giovane deve cercare la forza dello Spirito Santo. "Non possiamo essere 'ora di Dio' solo con la forza fisica o la razionalità; dobbiamo essere aperti allo Spirito Santo." Concludendo, ha citato le parole di Papa Francesco: "Cari giovani, non siete il futuro, ma l'adesso di Dio." Mons. Walmor ha incoraggiato i giovani a seguire l'esempio di Maria, modello dell'"adesso di Dio".





CAMMINO VOCAZIONALE CRB MINAS



Comunità di Belo Horizonte **Suor Valéria Ap. M. Barbosa**

Sabato 24 agosto si è svolto il terzo Cammino Vocazionale sulla riva della Lagoa da Pampulha, a Belo Horizonte, Minas Gerais. L'invito era esteso a tutta la vita religiosa della regione di Minas Gerais.

Fin dal mattino ci siamo riuniti con grande entusiasmo per questo evento. Erano presenti diverse congregazioni, religiosi, religiose, consacrati e vocazioni. È stato un momento significativo, caratterizzato da unità, incontro, condivisione e fraternità. Camminare insieme ha rappresentato un segno vocazionale per tutti i presenti, che si trovavano sulla Lagoa per motivi di lavoro o svago.

Abbiamo concluso la giornata con la preghiera del Rosario vocazionale, in risposta alla richiesta di vivere in sintonia con il mese vocazionale, il cui tema era "Chiesa come sinfonia vocazionale" e il motto "Chiedete dunque al Signore della messe".

CELEBRAZIONE



Con i simboli della VII Giornata della Gioventù

Mentre ci avviciniamo alla
settimana della

Gioventù, come comunità stiamo percorrendo un cammino insieme ai giovani attraverso gli incontri ispirati al testo base. Questi momenti offrono l'opportunità di riflettere sulle loro esperienze personali e sulle realtà che li circondano, aiutandoli a costruire un progetto di vita fondato su valori e scelte orientate al bene comune.

Con l'arrivo dei simboli, ci siamo uniti in preghiera come comunità, celebrando la Croce e il cero. Il 31 agosto, abbiamo condiviso un momento di celebrazione con i cresimandi della comunità di Nostra Signora della Pace, coinvolgendo anche alcuni genitori. Questa sinfonia di preghiera è stata davvero toccante. I giovani hanno lasciato un segno tangibile, rappresentato dal nastro verde legato alla Croce. È stato un momento di intensa comunione con tutti coloro che si preparano a intraprendere questo cammino.

Comunità di Belo Horizonte- Suor Valéria Ap. M. Barbosa.

Esperienza missionaria

Sono lieta di raccontare la mia esperienza missionaria nella parrocchia di Nostra Signora del Monte Carmelo a San Paolo.

In primo luogo, desidero ringraziare Dio per avermi dato l'opportunità di dedicare la mia vita a questa realtà, permettendomi di vivere pienamente la grazia della mia vocazione. Durante questo periodo, ho avuto molte occasioni di contribuire all'evangelizzazione, sia attraverso la catechesi che partecipando a varie attività pastorali quando richiesto.



La nostra casa è situata vicino a due comunità parrocchiali, il che facilita la mia partecipazione attiva. Collaboro alla catechesi con i bambini, spiegando loro la Bibbia e aiutando anche i genitori a comprenderne l'importanza. Nella comunità di Nostra Signora di Salete, mi è stato chiesto di organizzare sessioni di formazione sulla liturgia.

Visito diverse famiglie e sostengo la fraternità, e, quando necessario, offro la mia disponibilità nella regione di Guarulhos. In questo modo, posso dare il mio piccolo contributo ovunque ci sia bisogno.

Sr. Inês De Goes Encarnação



Agosto: mese della preghiera per le vocazioni

In Brasile, durante il mese di agosto, intensifichiamo le preghiere, gli incontri e i ritiri per adolescenti e giovani, concentrandoci sulla ricerca e il discernimento della loro vocazione e sulla volontà di Dio per ciascuno di loro. Alcuni giovani non hanno mai sentito parlare di vocazione, mentre altri pensano erroneamente che riguardi solo chi desidera diventare prete o suora. Quando vengono invitati a partecipare, alcuni accettano con curiosità, incredulità o persino un po' di resistenza. Tuttavia, da questi incontri nascono molte esperienze significative: alcuni giovani riescono davvero a riflettere su ciò che Dio vuole per la loro vita, mentre altri restano confusi e pieni di dubbi.



Anche noi suore abbiamo iniziato il mese con una bella esperienza insieme a tre giovani della comunità di San Pietro Fisher: Paola, Marcelinha e Nauany, ospitate nella nostra casa. È stata un'esperienza preziosa di collaborazione e presenza insieme a Sr Benê. Il tema della riflessione del mese, "Una sinfonia vocazionale", si è rivelato particolarmente adatto per approfondire questi temi con loro. Abbiamo avuto un momento di preghiera per ringraziare per la vita e il percorso che stanno intraprendendo e per chiedere al Signore di inviare nuovi operai nella sua messe. I giovani si sono sentiti accolti e incoraggiati a partecipare a questo cammino con noi.

Dopo aver ripercorso la vita di Madre Gaetana, presentata da Sr Nilzete nei mesi precedenti, hanno espresso il desiderio di conoscerla più a fondo e hanno richiesto la sua autobiografia per continuare il processo di conoscenza della nostra Madre fondatrice.



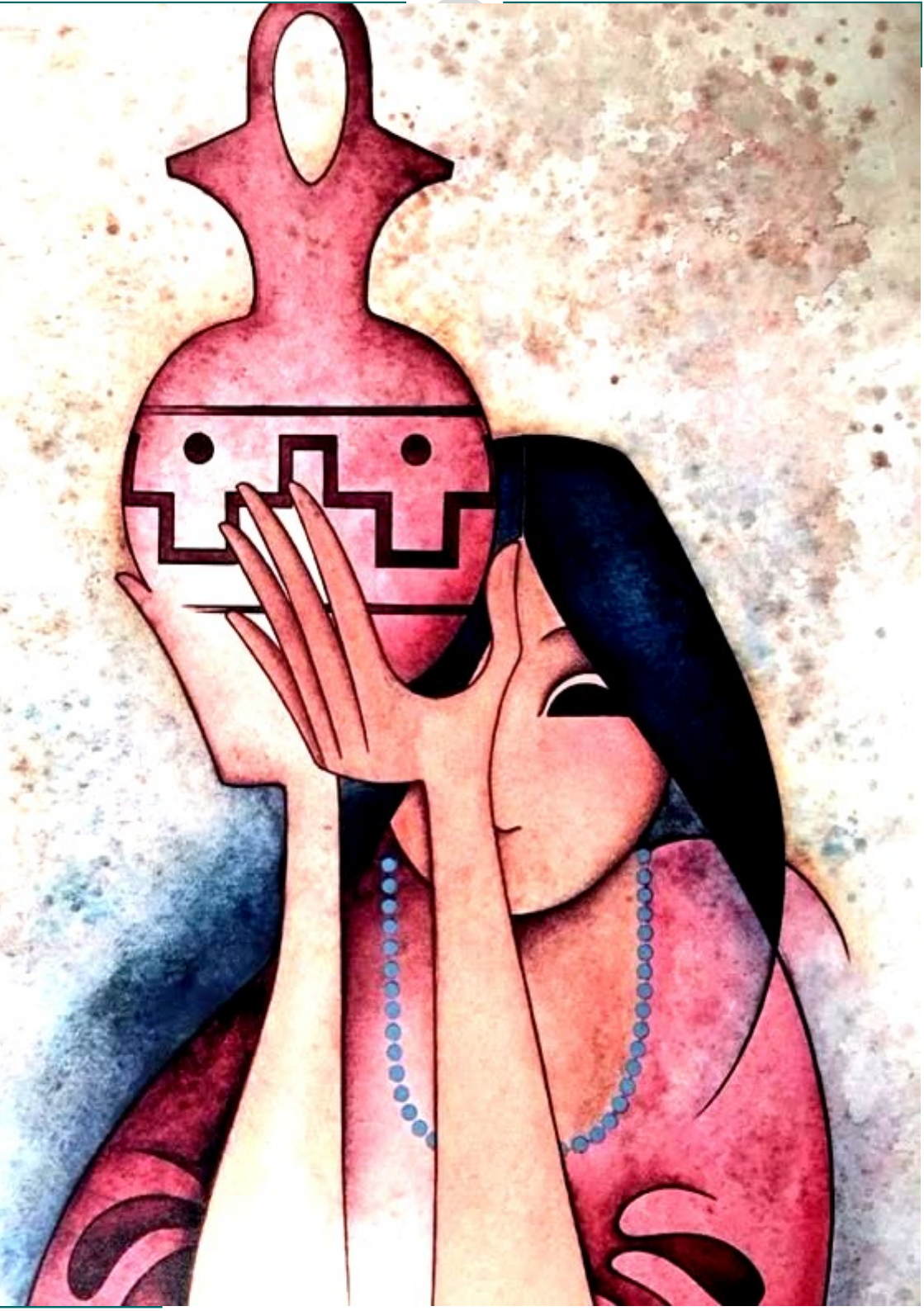


Dal 17 al 19 agosto si è svolto l'incontro di Campadentro, a cui hanno partecipato 17 giovani e adolescenti provenienti da diverse comunità fluviali e dalla città. Il 30 agosto, tre giovani hanno preso parte a un incontro online organizzato dall'équipe di animazione vocazionale della regione, dove hanno incontrato altri giovani che, come loro, stanno cercando la stessa strada. Alcuni già sognano e stanno organizzando il ritiro di carnevale del 2025 a Fatura.

Che Dio continui a chiamare e a seminare nei cuori dei giovani e nel mondo il seme del suo amore e la sete di dedicare la propria vita alla causa del Regno.

Beata Gaetana Sterni, prega per i nostri giovani.

Comunità Isola di Marajo



CAMERUN-BENIN

Inizio della Regione Camerun-Benin

Suor Berenice Bourtaye



11 settembre 2024

Dopo 35 anni dall'inizio della missione delle Suore della Divina Volontà nella diocesi di Maroua-Mokolo, nell'estremo nord del Camerun, e dalla sua espansione nella diocesi di Yaouga, a Mindif, fino a Yaoundé e in Benin, oggi la nostra realtà si trasforma in Regione. Questo desiderio, tanto atteso e condiviso da tutte, è finalmente diventato realtà.

finché non abbiamo capito che si trattava di una pianta, ancora fragile ma con una grande promessa di vita.

Il sogno espresso da più di 16 anni diventa realtà: nasce la Regione. La crescita e lo sviluppo che hanno segnato la nostra esperienza in questi anni sono una risposta alle attese di vita nel nostro cuore, di questo seme nella nostra vita.

L'idea di costituire o affermare la nostra realtà di delegazione Camerun/Benin nella regione è nata durante l'assemblea di Maroua del 2008, come un seme che cade nella terra. Così come il seminatore getta il seme nel terreno, giorno e notte, anche se dorme o si sveglia, il seme fa il suo corso; anche per noi è stato così: con tanto dolore e fatica, il seme gettato dalle nostre sorelle si è fatto strada.

La Madre Generale, Suor Luisa Cardoso, ci ha rivolto questo appello: "Quello che avete davanti è un tempo nuovo, senza precedenti, pieno di attese e di speranza." Questo ci ricorda che è giunto il momento di rilanciare altri sogni più grandi e di farlo con entusiasmo e gioia, per costruire la nostra regione su basi solide.

Anno dopo anno, il seme ha osato mettere radici, facendo spuntare qualche foglia,

Nel nostro cammino quotidiano e di fronte alle sfide che dobbiamo affrontare, lasciamo risuonare le parole di Gesù: "Io sono con voi ogni giorno



della vostra vita.” Come strumenti deboli, fragili e feriti, chiamiamoci con un nuovo nome: “Regione del Camerun-Benin,” certi che la sua provvidenza veglierà su di noi.

Per segnare definitivamente ciò che per noi era un sogno, ma che è diventato realtà, l'11 settembre scorso, alla presenza di tutte le suore che costituiscono la regione Camerun-Benin, ha avuto luogo il passaggio di consegne tra la delegata madre uscente e la regionale con il suo consiglio, nella cappella della comunità di Ouro-Tchédé Maroua. Durante questa cerimonia, la madre ha registrato al governo il segno della luce, per illuminare, guidare e orientare la nostra realtà; il

segno della matita multicolore affinché una diversità di culture lavori insieme, formando il colore dell'arcobaleno, il colore della pace. La liturgia della parola è stata celebrata in modo semplice, bello e significativo, con ciascuna che ha avuto un ruolo da svolgere, come segno che la nostra regione deve essere costruita sul coinvolgimento di tutte, senza distinzioni, ciascuna a modo suo, secondo i propri punti di forza.

Durante questa celebrazione, abbiamo ringraziato Suor Lucie, consigliera e delegata uscente, per il suo impegno in questi tre anni di transizione, per il suo lavoro instancabile, per il suo senso materno, per il dialogo e la riconciliazione e per l'unità che ha cercato di creare e intrecciare tra di noi. La celebrazione si è conclusa con una foto di famiglia.





Aggiornamento della vita fraterna

Suor Elise Solange Maga

Quest'anno, prima di cominciare l'Assemblea abbiamo vissuto una giornata e mezza di formazione: un tempo intenso guidate dal tema: la vita fraterna: il gusto di stare insieme.

Condotta da padre Nicolas, degli Oblati dell'Immacolata; questi giorni sono stati un cammino fecondo di introspezione sia a livello personale che comunitario. Riascoltando e lasciando risuonare dentro i nostri cuore l'importanza di partire da noi stesse cioè conoscere le nostre forze, debolezze, quello che ci sta a cuore le nostre emozioni e la nostra salute. Prima passo per entrare in relazione con Dio e le altre in comunità.

Importante è stato l'invito a valorizzare il senso della nostra "Chiamata" ad essere persone connesse con noi stesse per potere annunciare l'amore di Dio a tutti. Abbiamo anche guardato i nemici della vita comunitaria che possiamo trovare in noi come persone: ricerca degli interessi personali, le gelosie etc. Consapevolezza che ci richiamano a vigilare su noi stesse, curando la nostra vita interiore. L'amore pilastro della vita comune richiede un cammino di conoscenza personale e con le altre, per questo è importante avere lo spazio per raccontarsi in comunità.

È stata sottolineata l'umiltà, come virtù centrale della fraternità: ci siamo ispirate all'esperienza di vita di Madre Gaetana, come ci viene proposta nel suo testamento spirituale. A Ciascuna è stata data la responsabilità di creare la gioia dell'altra, come nella logica del regno; dando si riceve e tutte possono essere felici. Anche se abbiamo riascoltato concetti già conosciuti, è stato momento opportuno per rilanciare il nostro cammino di vita comune.



Con il cuore e piedi leggeri possiamo riprendere il nostro cammino di sororità cercando di aprire nuove strade che fanno essere «sorelle tutte» nell'impegno di dare più sapore alla vita fraterna.

PRIMA ASSEMBLEA REGIONALE

Suor Fleure Aoudaya e Suor Jeanne Saguimike



Lunedì 16 settembre, alle ore 9, è iniziata la prima assemblea della nostra realtà Camerun Benin, appena nata come regione, e si è svolta fino al 19 settembre 2024.

La prima tappa è stata la preghiera introduttiva guidata dalle sorelle della comunità di Ouro Tchede Maroua; in questo momento sono stati focalizzati i tre punti principali del nostro programma generale, che ha accompagnato questi tre anni: la forza del sogno; La forza del piccolo seme e la forza della vita interiore. È stata una liturgia di apertura ricca di segni: nella cappella è stata consegnata una candela accesa a Sr Marthe Wikawa (nuova regionale), poi l'immagine di Madre Gaetana a suor Luiza e i segni che ritracciano il



cammino fatto in questi anni (dei semi, una rete); quindi siamo uscite in processione invocando lo Spirito Santo per recarci nella sala che ci ha ospitato durante tutti i giorni di lavoro dell'assemblea. Una preghiera così ben curata ci ha disposte interiormente a entrare nella dinamica di riflessione.

Sr Marthe Wikawa ci ha accolte con il suo discorso di benvenue dichiarando la prima assemblea regionale aperta.

Ci siamo lasciate riportate alla sorgente del nostro carisma da Suor Agnese, la quale, con una pedagogia adatta ci ha nutrite spiritualmente, sui diversi desideri di Madre Gaetana. Partendo da uno scritto di padre Antonio Ponsetto SJ, abbiamo scavato per trovare elementi che ci interpellano oggi nei nostri vari contesti. Gaetana che ha sempre ricercato e compiuto la volontà di Dio, animata dal desiderio. La parola “desiderio” che ritroviamo 165 volte nella sua autobiografia, tra cui il desiderio di fare la volontà di Dio: da qui la nostra identità di sorelle della Divina Volontà.



Un desiderio che col tempo è diventato desiderio condiviso con Dio. Coltivando una vita interiore solida; noi oggi siamo chiamate a fare lo stesso quando il nostro desiderio sposa quello di Dio: nella vita interiore essendo, questa, un elemento fondamentale. Sentiamo anche l'esigenza di mettere la persona al centro del nostro operare affinché il profumo dell'amore di Dio si faccia sentire ovunque.

Questo momento intenso di riflessione ci ha permesso di approfondire la nostra visione della volontà di Dio che non è scontata, ma si realizza nell'esperienza della nostra vita quotidiana come ci illumina l'esperienza di Madre Gaetana.

Poi abbiamo ascoltato la madre che ci ha fatto la restituzione dei laboratori delle diverse realtà. In questa presentazione alcuni punti come: missione e vita comunitaria; fragilità e riduzione digitale; il futuro sono punti ai quali la Congregazione è chiamata a prestare maggiore attenzione e ad avviare un processo di cambiamento soprattutto in questo anno giubilare della vita consacrata per rivitalizzare i nostri carismi. “La speranza non si arrende”.



La presentazione del programma generale “in molti un solo corpo” è stata fatta da suor Lucie Madjele, consigliera generale, in lingua francese, la quale ha spiegato esplicitamente ogni parte rappresentata da un simbolo e dalle quattro forze che ci hanno accompagnato in questi anni: la forza del sogno; la forza della rete; la forza del piccolo seme e la forza della vita interiore e che continuano ad accompagnarci nel cammino ancora da percorrere. Emerge così che lo spirito positivo è un atteggiamento da avere per apprezzare meglio la bellezza che il Signore crea in noi e intorno a noi, e per coltivare sempre la Speranza. Siamo diversi gli uni dagli altri e pur nella diversità formiamo un unico “corpo”. Ci è chiesto di prestare particolare attenzione all'aspetto vocazionale a livello comunitario e personale affinché la nostra vita continui a parlare alle persone.



Nel complesso, uniamo le forze per costruire insieme, per lavorare insieme, affinché il nostro carisma si perpetui nel mondo e venga il Regno di Dio. Abbiamo concluso l'assemblea con la presentazione economica delle diverse comunità della nostra realtà Camerun-Benin, e a ciascuna delle suore viene rivolta una forte sfida nella gestione dei beni che sono a nostra disposizione (la valorizzazione della terra, la cura delle cose, evidenziare la nostra formazione professionale, ecc.) e Infine abbiamo chiuso il nostro incontro con alcune informazioni riguardanti la nostra realtà e la descrizione dei diversi progetti.

Questo tempo è stato molto gradito perché nel clima della fratellanza abbiamo anche condiviso le nostre esperienze di missione durante i pasti e la preghiera che facevamo insieme. Con le "gambe leggere" e le "spalle solide" possiamo riprendere il cammino verso il quotidiano con speranza.

UNA VITA RICEVUTA, UNA VITA DONATA

La missione di Suor Marisa in Africa

Suor Clarice Maissenso



Trentadue anni fa, il 20 ottobre 1990, Suor Marisa intraprese la sua missione in Camerun. Con un grande spirito di disponibilità, lasciò la sua Italia natale per dedicarsi al servizio dei più piccoli in un villaggio chiamato Mindif.



Insieme alle sorelle già presenti nella comunità, Suor Marisa ha portato avanti la missione. Si è dedicata in particolare al sostegno dei giovani, all'evangelizzazione nei piccoli villaggi circostanti e al catechismo per i bambini delle scuole elementari e delle scuole cattoliche private. Per la sua testimonianza di vita, piena di amore e dedizione, è stata amata di tutti. È stata un'esperienza meravigliosa per lei, come lei stessa ha detto. Dopo aver vissuto 12 anni a Mindif, fu chiamata nella casa di formazione di Maroua come maestra delle novizie. Con la grazia di Dio e il supporto delle altre suore, ha formato numerose novizie, alcune delle quali sono ora professe perpetue e altre giovani professe. Inoltre, ha accompagnato per diversi anni le postulanti nella comunità di Yaoundé. Con un'ardente e inesauribile carità, ha dato tutto se stessa, dimostrando una tenerezza incommensurabile verso i più bisognosi, diventando così una ricchezza per tutti coloro che incontrava. Sempre vicina e attenta alla sofferenza e alla povertà umana, ha incontrato Cristo nei molteplici volti dei suoi fratelli e sorelle.



Oggi Suor Marisa ritorna al punto di partenza, lasciandoci in eredità il prezioso dono della sua vita per la nostra realtà. Ognuno di noi conserva nel cuore un bel ricordo, i segni di affetto, maternità, tenerezza, attenzione e disponibilità che ci ha sempre dimostrato. Questi ricordi ci faranno sempre pensare a lei.

Domenica 22 settembre 2024, durante la messa domenicale presso la parrocchia della cattedrale "Notre Dame de l'Assomption" di Founan, Suor Marisa ha salutato e ringraziato la comunità parrocchiale per il tempo trascorso insieme. Nel suo discorso, ha condiviso brevemente la sua esperienza in Camerun, ricevendo congratulazioni da tutti per il servizio che ha offerto alla Chiesa in questi anni.

La sera dello stesso giorno, tutte noi sorelle della nuova regione Camerun-Benin, insieme alla Madre Generale, ci siamo riunite in preghiera, focalizzandoci su tre verbi: “uscire, incontrare e donare”. Questi verbi riassumono la sua missione: andare incontro a chi ha bisogno per donare loro la vita, seguendo l'esempio di Gesù e lo stile di Gaetana. Per esprimere la nostra gioia e riconoscenza nei confronti di Suor Marisa, abbiamo cantato il Magnificat e la più giovane ha eseguito alcuni passi di danza.

Per dimostrarle il nostro affetto, le abbiamo offerto alcuni segni:

La zucca, simbolo di abbondanza e fertilità, per esprimere il ruolo materno che ha avuto per noi.

I sandali, simbolo del cammino costante con Cristo e il suo popolo.

L'Africa, simbolo dell'esperienza vissuta insieme, che porterà sempre nel cuore.

Le foto, che rimarranno con noi perché la sua presenza è scolpita nei nostri cuori.



Abbiamo concluso la serata con un momento di condivisione e gioia, per esprimere ancora una volta la nostra gratitudine. La vita di Suor Marisa tra noi è diventata un annuncio del Vangelo per tutti; per questo può dire con Gesù: «Chi fa la volontà di Dio è per me fratello, sorella, madre». L'amore di una madre non svanisce mai.

Saluto di suor Marisa Totaro alla comunità parrocchiale di Founangue Maroua (Cattedrale nostra signora dell'Assunta)
Cari fratelli e sorelle Bongiorno!

Mi trovo qui davanti a voi, cristiani di Founangué, per salutarvi, poiché la prossima settimana lascerò definitivamente il Camerun.

Con tutto il cuore, desidero ringraziare il Signore per avermi mandato in questa bella terra di missione. Sono arrivata in Camerun il 20 ottobre 1992, e sono trascorsi 32 anni.

I primi 12 anni della mia missione li ho vissuti a Mindif, nella diocesi di Yagoua, dove ho sperimentato la vicinanza alla gente, dedicandomi all'annuncio del Vangelo e alla promozione umana.

Nel 2004, la mia Congregazione mi ha chiesto di occuparmi della formazione delle giovani alla vita religiosa, quindi sono venuta a Maroua, precisamente a Ouro Tchède, nella parrocchia di S. Jean Djarengol.

Nel 2010, sono arrivata qui, nella cattedrale Notre Dame de l'Assomption di Founangue, per continuare la mia missione nella comunità del noviziato, appena aperta.

Durante questi anni di missione, sono stata profondamente colpita dall'accoglienza, dall'apertura delle persone di ascoltare e seguire la Parola di Dio.

Oggi, il carisma delle Suore della Divina Volontà si è radicato nel Camerun, e la nostra famiglia religiosa è cresciuta con l'ingresso delle sorelle camerunensi. È una grande gioia per me poter vedere i frutti.

Vi chiedo di ricordarmi nelle vostre preghiere, e io farò lo stesso per voi. Che il Signore accompagni ciascuno di voi. Vi ringrazio di cuore per tutto ciò che abbiamo condiviso insieme. Porterò tutti voi nel mio cuore.

Grazie e restiamo uniti nella preghiera.

Suor Marisa Totaro





Suor Dinora Jimenez Mieles

ECUADOR

INCONTRO NAZIONALE DELLA FRATERNITÀ

È un piacere per me condividere con voi un po' del nostro incontro di fraternità che si è svolto nella casa della comunità di Santo Domingo, dove le sorelle Filomena e Anita ci hanno accolto con grande gioia. L'incontro nazionale si tiene ogni anno in agosto e la sede di questi incontri cambia ogni anno: Quito, Manta e Santo Domingo, che sono i luoghi in cui siamo presenti come Congregazione, o se necessario in un luogo diverso.

Il gruppo di fraternità è un gruppo di donne e uomini che cercano di vivere e abbracciare la spiritualità e il carisma donato alla Beata Gaetana e condiviso e distribuito in diverse parti dell'Ecuador. Il Pane Eucaristico, segno di unità tra cielo e terra e di comunione nella diversità (Sr. Filomena) 2. L'Eucaristia: Pane che viene condiviso sotto forma di Amore, Servizio e Speranza per tutti, Giovanni 13 (Sr. Marisol). Madre Gaetana: testimonianza di comunione e fraternità (sr. Inés e Dinora). Dopo ogni presentazione c'è stato un lavoro di gruppo e una riflessione personale, seguita

dalla condivisione di ciò su cui ogni gruppo aveva riflettuto. Questo ha aiutato ad entrare in dialogo e ad esprimere ciò che lo Spirito ha ispirato.

I temi hanno aiutato a riflettere e a prendere coscienza del valore dell'Eucaristia e di come vivere la vera fraternità, indipendentemente dal luogo di provenienza, dal colore, dalla razza, dalla cultura, dai costumi, ecc. L'Eucaristia è la fonte della missione. L'incontro eucaristico risveglia nel discepolo la volontà determinata di annunciare agli altri, con audacia, ciò che ha sentito e sperimentato, per portare anche loro allo stesso incontro con Cristo. In questo modo, il discepolo, inviato dalla Chiesa, si apre a una missione senza frontiere”.

I temi hanno Contribuito a prepararci come Chiesa al 53° Congresso Eucaristico Internazionale fatto a Quito, in Ecuador, il cui tema era Fraternità per guarire il mondo: illuminato dal testo biblico: Voi siete tutti fratelli e sorelle (MT 23,8).

Il sabato sera abbiamo fatto festa: ogni gruppo ha preparato un numero da presentare, uno spazio che ci ha permesso di entrare in un'atmosfera di fraternità e di gioia. Suor Lourdes ha condiviso con il gruppo le esperienze vissute nella missione di Timor-Est e le grandi sfide che questa missione comporta e come le Suore della Divina Volontà presenti



CONGRESSO EUCARISTICO INTERNAZIONALE

SUOR DINORA JIMENEZ MIELES



In occasione del 53° Congresso Eucaristico Internazionale che si è svolto nel nostro Paese, Quito, Ecuador, vorrei condividere con voi una breve rassegna storica della consacrazione dell'Ecuador al Sacro Cuore di Gesù, che Papa Francesco ha voluto si svolgesse nel nostro Paese. Per 150 anni di consacrazione Motivazione che ha riempito di gioia tutti i cattolici ecuadoriani e in particolare la Chiesa di Quito che ha vissuto più da vicino questo congresso eucaristico.



Il 25 marzo, il 150° anniversario della consacrazione dell'Ecuador al Sacro Cuore di Gesù è stato commemorato in unione tra il potere religioso, rappresentato dall'arcivescovo di Quito, monsignor José Ignacio Checa y Barba, e il rappresentante civile, il Presidente della Repubblica, Gabriel García Moreno, insieme alle massime autorità, nella cattedrale della capitale e in comunione con tutte le parrocchie del Paese.



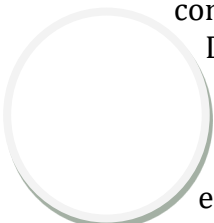
Le campane suonarono a festa, i colpi di cannone furono sparati dall'alto del Panecillo e il popolo accompagnò con entusiasmo dentro e fuori i centri religiosi questo atto che avrebbe unito il cielo alla terra. Il famoso p. Julio Matovelle commenta che in questo momento la Nazione ha trovato Dio stesso, che ci ama, riconoscendolo come Re e Signore dell'Ecuador. A Cristo è stato affidato non solo il governo della nostra vita, ma anche quello dell'Ecuador e del mondo, perché tutto è stato creato da Lui e per Lui.

Poiché c'è stata una lunga preparazione di ciò che stava per accadere, basata sulla predicazione e sui ritiri, il popolo ha cominciato a interiorizzarlo e la consacrazione è stata un atto popolare, profondo e consapevole, tranne, naturalmente, per una minoranza anticattolica e fanatica (per inciso, lasciamo agli atti atteggiamenti come quelli che si verificarono durante la dittatura del generale Eloy Alfaro, quando si arrivò a “sconsacrare” il Paese al Divino Redentore. Quando parliamo del Cuore, dobbiamo pensare all'amore di Gesù Cristo, alla sua mentalità, alle convinzioni del Dio fatto uomo. L'unione con il Sacro Cuore è il desiderio di un nostro “cambiamento di cuore” con il Re dei Re. San Giovanni Evangelista fu il primo devoto ad adorare il Cuore di Nostro Signore durante l'Ultima Cena, e non a caso è conosciuto come “il discepolo amato”.

Santa Caterina da Siena chiese a Nostro Signore questo “scambio di cuori”, e allora vide che un cuore rosso fuoco usciva dal tabernacolo e penetrava nel suo; lì sentì un insolito desiderio di amare, di donarsi, di arrendersi, che non aveva mai avuto prima, e quando morì si scoprì che aveva l'organo suturato, cioè c'era stato un trapianto, la sua carne era uscita e in modo misterioso, mistico e reale, il Sacro Cuore di Gesù l'aveva coinvolta.



Qualcosa di simile è accaduto nel nostro Paese con questa consacrazione: il Cuore divino di Gesù è penetrato nell'anima del popolo ecuadoriano, il suo amore infinito è entrato nelle sue viscere, la sua misericordia è diventata più effusiva e il popolo è cambiato essenzialmente. L'amore che viene dall'alto è più grande di quello che viene dal basso, e anche se non siamo stati del tutto fedeli, l'Amore di Dio è incrollabile, è eterno e non cessa, a meno che non si commetta un certo peccato molto grave.



Il Prof. Plinio Correa de Oliveira commenta a questo proposito che se l'Ecuador ha una predilezione, una conservazione della fede, della pietà, dell'alleanza con Dio, è grazie a questa consacrazione e che il processo di scristianizzazione che affligge altre nazioni del Paese è stato fermato in 20 anni grazie ad essa. Gli angeli erano scesi e alcuni demoni erano stati esorcizzati e non potevano più tornare.



Nel corso della storia ci sono state parodie di questa consacrazione. Per esempio, durante la Rivoluzione francese, il cuore di Marat, un uomo malvagio, fu portato a Notre Dame per essere “adorato”; alcuni volevano essere altri Marats.... Poi è stato “adorato” il cuore di Lenin. Ultimamente si è voluto addirittura presentare un'unione di cuori con il ridente e orrido protagonista del film ET. Si può ben dire, come dice un grande leader cattolico, che la storia è una lotta tra chi ha quel cambio di cuore con il Dio trascendente e chi ha quel cambio di cuore con il preternaturale; vince il più radicale.

D'altra parte, Nuestra Señora del Buen Suceso (Nostra Signora del Buon Successo) è un'invocazione molto cara agli abitanti di Quito.



(Ecco una breve storia della sua apparizione a Quito) Il 2 febbraio 1594 (quando la città di San Francisco de Quito aveva appena 60 anni dalla sua fondazione spagnola), Madre Mariana Francisca de Jesús Torres stava pregando come ogni sera nel coro davanti all'altare maggiore quando, all'improvviso, vide spegnersi la fiamma che ardeva davanti al Santissimo Sacramento,

lasciando la cappella nel buio più completo. Improvvisamente, una voce dolce e angelica le disse: “Io sono Maria del Buon Successo, Regina del Cielo e della Terra”, mentre una luce celeste illuminava la stanza.

(La Madonna profetizzò: “Nel XIX secolo verrà un presidente veramente cattolico, un uomo di carattere. A lui Nostro Signore darà la palma del martirio nella piazza dove si trova questo mio convento (Concezionista). Egli consacrerà la Repubblica al Cuore Divino del Mio Santissimo Figlio. Questa consacrazione sosterrà la religione cattolica negli anni successivi, che saranno fatidici per la Chiesa”.

La Vergine si riferiva a D. Gabriel García Moreno, che ebbe questa ispirazione profetica, nella quale fu aiutato dal padre gesuita Manuel Proaño, compiendo così un grande atto di fedeltà che segnò la storia e i secoli futuri. Il dottor Plinio, grande ammiratore di questo presidente martire, ha detto: García Moreno rappresenta l'“archetipo” del vero ecuadoriano: logica, chiarezza, intransigenza e combattività al servizio della Chiesa, distillando le virtù opposte ai vizi nazionali: pigrizia, indecisione e sentimentalismo.

Il dottor Plinio, grande ammiratore di questo presidente martire, ha detto: García Moreno rappresenta l'“archetipo” del vero ecuadoriano: logica, chiarezza, intransigenza e combattività al servizio della Chiesa, distillando le virtù opposte ai vizi nazionali: pigrizia, indecisione e sentimentalismo. Questa consacrazione è una decisione guidata dalla sete di glorificare Dio, di coprire il popolo sotto il suo manto per proteggerlo dai nemici della fede, senza rispetto umano. Anche se alcuni continuano a cercare di trasformare il Paese, non ci sono riusciti, soprattutto grazie a questa consacrazione.

Siamo coerenti con questo amore che scende, lasciamoci amare e penetrare dalla sua misericordia e l'Ecuador continuerà ad essere un Paese benedetto. Sappiamo essere altri García Morenos, combattenti al servizio della fede, che i Marat e i Lenin falliscono perché Dio governa la storia ispirando il bene... Dio non muore. Sacro Cuore di Gesù, in Te confido!





**Santo
Domingo**

INCONTRO DELLE SORELLE DELLA DIVINA VOLONTÀ'

Suor Marisol Benavides

Il 27 e 28 luglio ci siamo riunite come sorelle per portare avanti il programma di formazione, che questa volta aveva come tema centrale la fraternità.

In un'atmosfera serena e spontanea abbiamo iniziato sabato 27 luglio con la lectio divina "Il buon seme", illuminata dalla lettura di Mt. 13,3-9; 13,18-23. Gesù inizia l'insegnamento sul Regno con delle parabole, la prima e più importante delle quali riguarda il seme. Colui che pianta il seme è il figlio, la santità non si arrende, il campo è il cuore dell'uomo, con il quale vuole rivelare il Regno del Padre a coloro che sanno ascoltare (una beatitudine. Mt 13,9.16).

Il seme ai bordi della strada è stato mangiato dagli uccelli e rappresenta coloro che ascoltano la Parola, non la capiscono, non la portano al cuore, è superficiale e quindi calpestata; il seme gettato su un terreno roccioso rappresenta coloro che la ascoltano con gioia, ma non attecchisce e appassisce di fronte alle persecuzioni, la sua gioia è fugace, non arriva al cuore e non cresce spiritualmente; il seminato tra le spine, ascolta la Parola, ma le preoccupazioni del mondo soffocano il suo seme ed esso non si riproduce; e infine il seme che cade su un terreno buono, lo ascolta, lo conserva, lo coltiva, lo medita, lo discernere, lo accoglie nel suo cuore per portare frutto.



Il seme è la parola di Dio che cade come pioggia nel cuore dell'uomo, senza sapere come si trasforma per portare frutto a tempo debito, il seme ha un contadino che lo sparge sulla terra, il terreno è chiamato a dare una risposta generosa alla GRAZIA, senza lasciarsi vincere dal suo tipo di terreno, avendo la pazienza che Dio un giorno porterà a compimento grandi opere dell'azione di Dio nella vita dell'uomo. Il seme è lo stesso, la differenza la fa il terreno.

La parabola del seminatore mette in guardia dalle circostanze e dagli atteggiamenti che possono impedire al seme del Regno di produrre buoni frutti. Quando Dio è all'opera nella vostra vita, non abbiate paura di essere un campo dove Dio viene attraverso suo figlio, con queste

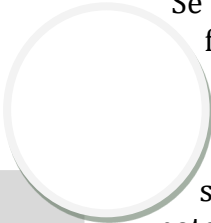


parole di Gesù permettiamo al suo amore di penetrare nei nostri cuori, ringraziando per i suoi doni nella nostra vita.

Dopo un delizioso spuntino di metà mattina siamo passati all'area successiva, con il tema della formazione. “Fraternità per guarire il mondo” è il tema del Congresso Eucaristico Mondiale che si terrà a Quito dall'8 al 15 settembre, che ci aiuterà molto nelle nostre comunità segnate dall'egoismo, illuminate dalle citazioni: Rm 8,16-20; Ef 4,31 e Mt 23,31. Viviamo in un mondo segnato da continue ferite, frutto del non riconoscere e vivere l'amore che il Padre ci ha fatto conoscere nel Figlio. Dobbiamo innanzitutto imparare dalla pedagogia di Gesù che vive in costante sintonia con i suoi discepoli, con il suo ambiente nonostante i continui rifiuti a cui è esposto, confidando nell'amore incondizionato del Padre, che lo porta a fidarsi e a credere. Paolo, a partire dalla sua esperienza personale, è convinto per convinzione e per esperienza reale che il Padre ama infinitamente e incondizionatamente ed è questo che insegna e invita a sperimentare in quasi tutti i suoi scritti.

PUNTI IMPORTANTI CHE AIUTANO A VIVERE LA FRATERNITÀ

- Evitare di rimproverarsi, amarsi come Dio ci ama.
- Permettete a voi stessi di sentire senza giudicare, ma accettate.
- Imparare dalle esperienze personali e da quelle degli altri nella vita quotidiana.
- Prendetevi del tempo per pensare.
- Non abbiate paura di esprimere ciò che vi fa male, ciò che non accettate.
- Cercate aiuto per perdonare.



Se fate questo con voi stessi e permettete agli altri di fare lo stesso, vivrete la vita con più gioia e determinazione. In tutto questo processo non staccatevi mai da Dio e credete profondamente che sarà sempre presente nella vostra vita. Rivolgetevi sempre a Gesù nell'Eucaristia, che contiene tutto il potere di risolvere le sfide più grandi. La sporcizia del cuore viene guarita con il sangue di Cristo.

Nel pomeriggio continuiamo con un momento di preghiera personale, ringraziando il Signore per tutto l'amore che ha per ognuno di noi. In seguito, viene preparata una deliziosa "pizza in minga", per non perdere l'abitudine. Abbiamo concluso la giornata programmando insieme una gita per il giorno successivo, per mettere in pratica la fraternità. Insieme abbiamo deciso di andare a visitare la famiglia di Sr. Marisol a La Concordia, a ½ ora dalla città. Alle 8 del mattino eravamo già presenti all'Eucaristia celebrata da padre Yimy Benavidez nella cappella di San Rafael.

Dio è stato grande con noi, l'omelia della domenica è molto allusiva al nostro tema della formazione, le letture della domenica hanno trattato molto del tema della formazione. Innanzitutto, Paolo in Efesini 4,1-6 ci invita a vivere con dignità, comprensione, amore, accettazione per mantenerci in spirito di pace, sapendo che siamo parte del corpo di Gesù e il Vangelo conferma che solo Gesù, il pane della vita, può soddisfare il nostro più grande bisogno di essere amati, di amare allo stesso modo.

Abbiamo concluso la giornata con una bella gita alla fattoria di famiglia dei genitori di Sr. Marisol. Grazie Signore perché sei grande e amorevole e così abbiamo concluso questo incontro formativo, anche con una festa di compleanno per la nipote di Amelia.



Suor Doris Vazzoler



Anche quest'anno suor Liliana mi ha chiesto di andare a Lushnje in compagnia a sr. Riccarda. Ho accolto molto volentieri l'invito e mi sono resa disponibile per le prime tre settimane di luglio.

Sono partita il 1° luglio dall'aeroporto di Treviso. Il viaggio di andata è stato un po' faticoso a causa dei ritardi nella partenza del volo, ma, finalmente, sono arrivata a Tirana verso le 17 e lì ho trovato sr. Riccarda ad aspettarmi. Era venuta con un furgone, tipo minibus che fa servizio da e per l'aeroporto per le città del sud dell'Albania. Tutto ciò perché a causa dell'età avanzata e, in questo periodo il caldo afoso, la sorella non se la sente di guidare per lunghi percorsi.

Insieme a Riccarda ho condiviso momenti di preghiera, di scambio oltre alla mensa; lei era occupata tre mattine a

settimana con l'ambulatorio, pochi, ma buoni fedeli al quale accedevano diverse cristiani. Mentre due sere persone per medicazioni di siamo state invitate dalle vario tipo, ma soprattutto, sorelle dell'altra per ustioni da acqua bollente, Congregazione che vive a olio bollente, motori pochi chilometri, per una surriscaldati, scottature da serata fraterna. esposizione al sole nel caso

dei bambini. Inoltre, ci Sono rientrata il 20 luglio e scambiavamo notizie inerenti per l'occasione sr. Nadia si è alle nostre famiglie di offerta di accompagnarmi/ci origine: Riccarda è originaria in aeroporto con l'auto della di Cassola e io conosco il loro comunità. Ero un po' fratello, la cognata e i nipoti; preoccupata perché il giorno un modo, questo per precedente c'era stato un conoscerci meglio. black out di internet che

Nei lunghi pomeriggi caldi, in livello mondiale e si rischiava cui non si usciva di casa, ho di non riuscire a fare il check approfittato per addentrarmi in. Poi la situazione si è nella lingua albanese, risolta e sabato sono composta da termini difficili; rientrata in comunità. Alla ciò mi serviva anche per stazione del treno mi è poter comprendere la liturgia venuta incontro sr. Raffaella e la celebrazione eucaristica perché aveva piovuto e io ero sia domenicale che feriale. senza ombrello.

Per via del molto caldo non I giorni trascorsi con c'è stata occasione di fare Riccarda sono volati e mi è visite al di fuori della città: dispiaciuto rientrare. Spero una sola volta siamo andate a che ci possa essere un'altra Gungas, uno dei villaggi, un occasione, perché quella sabato pomeriggio per la missione, a mio parere, celebrazione eucaristica, per i dovrebbe continuare...

60 anni di Vita Religiosa

Luisa D'urigon



Non è un'altra predica, ma il mio cuore trabocca di gratitudine in questo tempo in cui ricordo i miei 60 anni di vita religiosa. La gratitudine è il modo in cui abito la mia vita, consapevole di aver ricevuto tutto come dono. È l'atteggiamento di chi sa riconoscere, lungo il cammino della vita, i numerosi segni di fecondità che meritano di essere accolti e resi generativi a favore degli altri. Sono proprio tanti i luoghi e le persone a me ancora tanto care, con cui ho condiviso ed espresso il mio dono e il mio servizio, sempre ricambiati con semplicità e generosità.

Oggi, sento il desiderio profondo di esprimere la mia gratitudine al Dio fedele. E per concludere questo momento, vorrei farlo con una preghiera, che dà voce alla mia ultima esperienza di vita vissuta insieme alle sorelle di Casa Madre. Siamo tutti viaggiatori nella storia.



*Padre d'amore y Dio fedele,
nel cuore della nostra storia
Tu conyinuei a chiamarci
perché la tua volontà si compia
in noi e con noi.*

*Il nostro passo è lento, a volte barcollante,
ma camminiamo insieme,
segno di una fraternidad ricreata,
per amarti e servirti.*

*Il grido di chi soffre
giunge da ogni angolo della terra
e chiede*

*Salvezza e liberazione.
Custodisci i nostri cuori
nella fedeltà a Te e ai fratelli
e la nostra vita sarà
sacrificio di lode a Te gradito
fino al compimento
del nostro peregrinare
Amen*



COMUNITA AURONZO

Suor Maria – Suor Tranquilla – Suor Lucia – Suor Maria Fulgenza



Si Festeggia!

4 e 6 agosto 2024



La Comunità di Auronzo, nella casa per ferie, ha vissuto due giorni di gioiosa fraternità per i compleanni di Suor Tranquilla (Anni 95) e di Suor Lucia (anni 92) che tuttora sono disponibili per il servizio di accoglienza con generosità, cortesia e affabilità, dimostrando un clima di serenità.

La sera del 4 agosto, dopo l'Eucarestia, il Parroco don Ezio del Favero ha ringraziato il Signore per la vita e la presenza di queste Sorelle e di tutte le religiose della Divina Volontà che con generosità e dedizione hanno prestato servizio a

bambini, famiglie, ammalati ed anziani. Infine, ha invitato tutti i fedeli a pregare il Signore per le vocazioni religiose di cui la Chiesa ha tanto bisogno.

Ci ha commosso il canto di Suor Tranquilla prima di pranzo:

**Cantiamo Te, Signore della Vita
Il nome Tuo è grande sulla Terra
Tutto parla di Te e canta la Tua gloria
Grande Tu Sei e compi meraviglie
Tu sei Dio**

Così pure le preghiere di Suor Lucia:

“Ho vissuto la vita passando per sentieri piani, ripidi e rocciosi, sempre con l'aiuto del Signore. Ora mi rimane l'ultimo sentiero per raggiungere la vetta della montagna nella speranza della Trasfigurazione. La gente di Auronzo come me, è vero, è un po' riservata, a volte può sembrare dura ma sa vedere Amore e sa aprire il Cuore al bello e al bene che le nostre persone operano. Sono infatti arrivate tante prelibatezze per festeggiare e per questo Vi ringrazio uno ad uno: ho davvero tanta riconoscenza per tutti!”

Per concludere, siamo tutte noi grate alla popolazione di Auronzo; ci sentiamo ben volute, accolte ed inserite. Noi in cambio assicuriamo la nostra disponibilità con piccoli gesti oltre che la preghiera affinché il Signore doni salute serenità a tutta la nostra Comunità.



ESERCIZI SPIRITUALI A MONTE DI MALO



Il tema degli esercizi spirituali di quest'anno è stato: “Il gusto del pane per una Chiesa Eucaristica e sinodale”. Abbiamo vissuto giorni intensi e pieni di sapore, grazie alla guida di don Alessio Dal Pozzolo, Diocesi di Vicenza, che ci ha dato come spunto la meditazione fatta al convegno Eucaristico di Matera il 24 settembre 2022, da Mons. Gianmarco Busca, Vescovo di Mantova e presidente della Commissione Episcopale per la liturgia.

Abbiamo visitato le varie tavole della vita: a partire dal Pane comune sulla tavola della Creazione, il Pane della condivisione sulla tavola di Casa, il Pane della Comunione sulla tavola dell'Altare, il Pane della Compagnia e del servizio sulla tavola del mondo e il Pane della fraternità sulla tavola della comunità. Sono stati giorni intensi accompagnati dall'impasto del pane che don Alessio stesso ha realizzato, insieme alla cottura. Tutta la casa profumava di buono.



I giorni sono trascorsi lieti, grazie anche al luogo, la casa, la natura rigogliosa e bella segno di gratuità ricevuta e invito alla gratitudine. La liturgia e la preghiera insieme alla tavola imbandita con cura, gusto, tenerezza e attenzione da parte di suor Lucia, ha reso questi giorni un ristoro per la nostra vita, una ricarica per tornare alla missione quotidiana.

Un grande grazie

GREST-2024 PARROCCHIA SACRO CUORE



CROTONE



Quando arriva l'estate, arriva anche l'annuale appuntamento con i bimbi della nostra parrocchia Sacro Cuore di Crotone. A gennaio sono iniziati gli incontri di formazione dei giovani animatori, al fine di preparare le attività, i laboratori e i giochi inerenti al tema scelto, ossia la favola di Peter Pan, con l'obiettivo anche di far comprendere l'importanza del loro ruolo nel prendersi cura dei più piccoli.

La settimana prima dell'inizio del GREST è stata una settimana di intenso lavoro per gli animatori, che, con grande spirito di gruppo e collaborazione, si sono occupati degli ultimi ritocchi, per controllare che tutto fosse pronto, dall'organizzazione del programma giornaliero, ai materiali per i giochi e le attività, fino ai costumi e alle scenografie.

I bambini iscritti quest'anno sono stati più di 70 e da subito si sono mostrati entusiasti di vivere questa esperienza insieme a tanti coetanei. Anche le famiglie li accompagnavano volentieri coinvolte dal loro entusiasmo.



La giornata iniziava con l'accoglienza dei più piccoli, tra balli di gruppo e vari giochi, in attesa che arrivassero tutti. A seguire, ogni giorno gli animatori mettevano in scena un pezzo della storia di Peter Pan, interpretando i vari personaggi della favola, coinvolgendo a volte anche i bambini nella rappresentazione.

Sono proprio alcuni personaggi del celebre racconto, quali Wendy, Trilly, Capitan Uncino e Peter Pan, appunto, che hanno dato il nome alle quattro squadre che si sono sfidate durante le due settimane di GREST nei vari giochi e sfide e, tra urla d'incitazione e incoraggiamento, al termine vincitori e vinti ricevevano un punteggio che, a fine GREST, avrebbe portato alla premiazione della squadra vincente.

A seguire, dopo la merenda, ciascuna squadra si recava nella propria stanza per eseguire laboratori e creare

con le proprie mani tanti lavoretti.

Le giornate si concludevano con un momento di preghiera in chiesa dove era allestita una nave per ricordare chi è il nostro capitano: Gesù. Di giorno in giorno, abbiamo aggiunto i nostri nomi come adesione a Lui, abbiamo attaccato i nomi degli amici, le nostre preghiere, le perle preziose della nostra vita, il mare a volte tempestoso, a volte calmo e sereno, nella certezza della Sua presenza.

Nell'ultimo giorno con tanta gioia e gratitudine da parte dei bambini e degli animatori, piccoli e grandi si sono regalati sorrisi, abbracci e tante firme sulle magliette, per fissare nel tempo il ricordo felice di questi giorni d'estate.





Timor Est

IL NOSTRO CAMMINO

Carissime sorelle

Dopo qualche tempo di silenzio, desidero nuovamente raggiungervi attraverso questo scritto con l'intento di condividere qualche particolare del nostro vissuto.

Vorrei iniziare da un evento che mi e ci ha riempite di gioia: la visita di Papa Francesco. Certamente avete seguito attraverso la televisione l'intero viaggio in terra asiatica e in Oceania. Un viaggio lungo, intenso, caratterizzato dal dialogo interreligioso - basti pensare alla bellissima immagine del saluto tra il Grande Imam e il Papa – dai colori degli abiti tradizionali, dai numerosi gesti di accoglienza... un viaggio che ha portato speranza in questi luoghi “lontani” del mondo.





Anche per me, i giorni trascorsi a Dili sono stati un momento di grazia. Devo ammettere che qualche settimana prima avvertivo tutta la fatica di spostarmi: immaginavo il caldo insopportabile, la confusione dovuta al gran numero di persone che vi avrebbero partecipato...Ma arrivato il momento, una gioia mi ha invaso dal di dentro.

Un sentimento indescrivibile ha abitato in quei giorni il mio cuore: l'emozione di riceverlo in questa terra non ha precedenti, non è paragonabile alle numerose possibilità avute a Roma. Qui straniera - forte è la nostalgia delle mie origini- e al tempo stesso parte di questo popolo, ho potuto condividere l'attesa, la gioia, la straordinarietà dell'evento, come se anche per me fosse

la prima volta. Avete visto i fiumi di persone che hanno invaso le strade di Dili dall'arrivo del Papa fino alla sua partenza. In quel fiume travolgente di entusiasmo, di effervescenza, di energia c'eravamo anche io e M. Lucia, per partecipare a quegli "attimi" di incontro con il nostro Papa.

Ripenso la lunga attesa davanti all'aeroporto per riceverlo e poi risalutarlo alla sua ripartenza; l'attesa nella Cattedrale dove è avvenuto l'incontro con il clero, i religiosi, i catechisti. E ancora a Tasi Tolu, davanti al bellissimo altare costruito per l'occasione (poco distante dal primo altare che ha ricevuto Papa Giovanni Paolo II nel 1989), l'attesa sotto un sole cocente che toglieva il respiro e le forze.



E poi l'ascolto delle sue parole, reso ancora più attento dalla traduzione di Padre Joachian, gesuita oriundo, in lingua Tetum che mi consentiva di accogliere ancora più in profondità il messaggio e di commuovermi interiormente. Papa Francesco mi ha ricordato che viviamo ai confini del mondo, ma che proprio qui sta al centro il Vangelo! È questa la nostra missione, la missione di tutta la Chiesa. E nel mio piccolo, mi sono sentita anche io missionaria, invitata a rinnovare energie da investire nelle periferie dove vivo, perché proprio nelle montagne si scopre di stare “nella periferie delle periferie”, dove siamo maggiormente chiamate a essere protagoniste di speranza o - usando ancora un'altra immagine che ha ripreso Papa Francesco - a diffondere il profumo di Cristo.

In queste ultime settimane, dopo la partenza di Papa Francesco, mi ha colpito molto cosa più è stato messo in rilievo dai sacerdoti durante le loro omelie. Ebbene, tutti si sono concentrati sulle parole che lui ha pronunciato al termine della messa a Tasi Tolu: “state attenti! State attenti a quei coccodrilli che vogliono cambiare la cultura, che vogliono cambiarvi la storia”.

Queste parole penso siano state fraintese, interpretate in maniera molto superficiale come un invito a difendersi dalle culture provenienti dal di fuori. Mi piacerebbe che invece aiutassimo questo popolo a difendere sì la propria identità, a valorizzarla, ma al tempo stesso a purificarla, a confrontarsi e a dialogare con il buono che viene da altre culture, a lasciarsi evangelizzare dal Vangelo fino a trasformare tutti quei riti che ancora forse andrebbero ripensate.

Da straniera e occidentale, confesso che di fronte a queste “deboli” interpretazioni locali, anche da parte dei preti, avverto grande insofferenza. Spero fortemente che la Chiesa locale possa trovare il tempo e lo spazio per lasciarsi interrogare seriamente dall’intero messaggio che il papa ha lasciato, dal rinnovamento che la Chiesa sta tentando di avviare anche attraverso il



Sinodo, al fine di rispondere “al bisogno oggi di un rinnovato slancio nell’evangelizzazione perché a tutti arrivi il profumo del Vangelo: un profumo di riconciliazione e di pace dopo gli anni sofferti della guerra; un profumo di compassione, che aiuti i poveri a rialzarsi e susciti l’impegno per risollevare le sorti economiche e sociali del Paese; un profumo di giustizia contro la corruzione.... E aggiungerei, una chiesa meno gerarchica, meno formale e più accanto al suo popolo per ricercare insieme la “vera” sorgente della nostra fede.





Per quanto riguarda invece la nostra vita ordinaria, continuiamo le nostre attività nei quattro villaggi. Agli inizi di settembre è rientrata Lourdes dopo la sua partecipazione all'assemblea in Italia e l'operazione chirurgica alla quale purtroppo ha dovuta sottoporsi in Ecuador. Adesso è in fase di recupero, sperando presto possa dedicarsi di nuovo pienamente alla missione. Siamo anche in attesa della quarta sorella: sr Nilzete verrà il 15 dicembre a stare con noi. Siamo molto contente che la comunità si allarghi e speriamo che possa essere una nuova ripartenza per sostenerci reciprocamente nella fraternità e nel servizio alla missione.

Durante l'Assenza di Lourdes, abbiamo avuto con noi per più di un mese sr Giordana. Un grande grazie per il tempo che abbiamo trascorso insieme: come sempre la sua presenza non solo mi ha scaldato il cuore, ma è stata anche un grande sostegno nella gestione del rapporto con i responsabili della nostra costruzione e nella sistemazione della nuova casa, nella quale siamo venute a vivere proprio la sera prima del suo ritorno in Italia, il 10 agosto.

Durante la sua permanenza in mezzo a noi, abbiamo partecipato ad un altro bel momento con tutta la comunità di



Maumeta. Il 6 luglio il nostro vescovo don Virgilio ha inaugurato la Chiesa San Pietro e San Paolo che l'intera comunità cristiana ha voluto ampliare e ristrutturare, investendo forza-lavoro in maniera incondizionata. In questa occasione, ha benedetto anche la nostra casa e la prima pietra del centro per le attività sociali finanziato dalla CEI, attualmente in costruzione. È stata una bellissima e semplice celebrazione, durante la quale un gruppo di giovani ha ricevuto anche il sacramento della confermazione. La festa è poi continuata nel nuovo salone della comunità attraverso un pranzo condiviso in clima di fraternità e di gioia.

Oltre alla gioia, condividiamo anche i dolori. Proprio pochi giorni fa, il 29 settembre, mentre ci preparavamo a celebrare con la scuola la festa degli Arcangeli (san Michele è il protettore dell'Insegnamento basico di Maumeta), abbiamo saputo del suicidio di un membro della nostra comunità.

Questo gesto mi ha toccato dal di dentro. Ho bene in mente lo sguardo mite di questo uomo, Francisco, il suo sorriso aperto e al tempo stesso timido e rispettoso. Un uomo dedito al lavoro, silenzioso, attivo, sempre presente quando c'era da fare qualcosa all'interno della comunità.

Se ne va in silenzio lasciando un vuoto, una domanda aperta: cosa abita veramente in fondo al cuore dell'uomo? Come consolare un padre e una madre ormai anziani mentre con dignità dicono che avrebbero dovuto essere loro al suo posto? E davanti ai figli che dire? Solo stringerli in un abbraccio per permettere a quelle lacrime finora trattenute di venir fuor e dare sfogo al dolore incomprensibile.

Non mi dilungo ancora nel racconto, vi lascio invece qualche foto perché siano esse a dire "altro". A ciascuna di voi un abbraccio grande e una buona continuazione. Nelle sfide di ogni giorno, Madre Gaetana ci sostenga e continui ad animarci nella ricerca del Bene e nell'adesione ad Esso con tutte noi stesse, con tutto di noi...corpo, cuore e mani!



SONO MISSIONE SU QUESTA TERRA



Vorrei iniziare a comunicare la mia esperienza di questi ultimi mesi, utilizzando alcune parole di Papa Francesco; parole che interpellano e fanno bene al cuore. Il bene tende sempre a essere comunicato. Ogni autentica esperienza di verità e bellezza cerca la propria espansione (EG 9). Ed è da questa “espansione del bene e della bellezza” che desidero ardentemente condividere con voi, mie sorelle della Divina Volontà, la mia vita, nei momenti di ombre e di luci; di gioia e di paure; di progetti infranti e di accoglienza della novità di Dio, di finestre che si chiudono e di porte spalancate.

Il nostro Dio, il nostro Padre amorevole, non abbandona mai i suoi figli e le sue figlie. Il suo amore che trascende tutto trasforma il male in bene e ciò che è tenebra indica la Luce che fa risplendere i raggi della bontà e della generosità che è solo in Lui.

Mentre mi preparavo ad andare in Italia per partecipare all'Assemblea Generale, la mia testa girava con innumerevoli pensieri, immaginazioni e desideri: pensavo alla mia terra, alla mia famiglia, alla mia gente, al paesaggio, agli odori e ai sapori della mia gente... Poter abbracciare le persone che amo e dire con gioia: sono tornato dalla missione e ora voglio godermi la vita con voi. Pensieri e desideri umani che non consideravo banali, effimeri o tanto meno superficiali, perché pieni di affetto e identità per le radici della terra, visto che erano passati tre anni e cinque mesi dalla mia assenza, e non solo, ma da un capo all'altro del mondo, in un contesto totalmente diverso.

I giorni passavano in fretta, il tempo incalzava; stavo già facendo le valigie e preparando tutto perché quando sarei tornata a Timor Leste, dopo le vacanze, mi sarei trovata a vivere anche in un'altra casa che sarebbe stata la nostra comunità. Era necessario fare un po' di pulizia profonda, sbarazzarsi di oggetti e ancora una volta sono stata chiamata dalle circostanze a vivere nell'essenziale della vita. La gente del posto sapeva che sarei andato in Italia e che per la prima volta Timor Est avrebbe partecipato a un'Assemblea Generale. Erano eccitati quanto me. Mi hanno insegnato a suonare il "babador" (una specie di tamburo), mi hanno dato degli abiti per vestirmi come le donne si vestono nelle occasioni speciali. Mi hanno mostrato come ballare la musica tradizionale e l'ho fatto con piacere perché sapevo che, per la prima volta, la missione di terra asiatica sarebbe stata presente all'Assemblea generale.

È vero che c'era una certa paura perché dovevo viaggiare da sola per tre giorni, sapendo di dover attraversare alcuni Paesi e non sapendo come avrei comunicato con le persone lungo il cammino. Ma il Signore, che non si lascia mai superare in generosità, mi ha messo in contatto con le persone giuste e ho fatto il viaggio con piacere, lasciando da parte le mie paure. Quando sono arrivata a Venezia e ho visto suor Lucia Scerra, il mio cuore ha sussultato di gioia perché mi sono sentita "a casa". La stanchezza è scomparsa completamente e ho lasciato spazio all'adrenalina e all'entusiasmo, traboccavo di felicità perché stavo andando a trovare le sorelle.



Casa Madre come sempre, a braccia aperte, pronta ad accogliere le sue figlie. Le sorelle mi aspettavano come il figliol prodigo che torna alla casa del Padre. Lì i miei occhi e le mie braccia si sono fatti piccoli perché volevo abbracciare, baciare, parlare con tutte contemporaneamente e ho dato spazio alle lacrime come linguaggio che esprime una grande gioia, incapace di contenerla. Arrivando al santuario di Madre Gaetana, ho immaginato di provare gli stessi sentimenti che provavano i discepoli di Gesù quando tornavano dalla missione e raccontavano al Maestro la loro esperienza missionaria. Inginocchiata lì, ho potuto dire solo una piccola preghiera di ringraziamento dentro di me, perché le emozioni parlano più delle parole. Era meglio lasciare spazio al silenzio e alla gioia perché ero di nuovo nel grembo di mia madre, nelle radici della Congregazione.

Un'esperienza affascinante e

semplice è stata quando sono andata in bagno a fare la doccia. Sentire l'acqua scorrere sul mio corpo è diventata un'autentica preghiera di ringraziamento, perché dopo due lunghi anni stavo facendo una doccia con acqua abbondante, senza doverla portare in un secchio. Le cose più semplici e quotidiane hanno il loro valore, soprattutto quando si è fatta la scelta di vivere nel "quasi nulla" e in disparte da tutti. Ho cominciato a rendermi conto che la missione a Timor Leste, desiderata e vissuta così intensamente, era stata radicale, impegnativa e pesante.



Già in Assemblea e pronta a viverla, mi risuonavano dentro le parole che Madre Luiza aveva commentato nella lettura della presentazione del Consiglio Generale, tratte dall'Esortazione Evangelii Gaudium: “la mia vita è una missione”. Un'espressione che è entrata come una pioggia dolce e delicata nel mio cuore. Ho sentito che questa espressione prendeva forma nel mio spirito e diventava parte del mio essere:

La missione nel cuore della gente non è una parte della mia vita, o un ornamento che posso togliere; non è un'appendice o solo un altro momento dell'esistenza. È qualcosa che non posso strappare dal mio essere se non voglio distruggermi. Sono una missione su questa terra, ed è per questo che sono in questo mondo. È necessario riconoscersi segnati dal fuoco di questa missione di illuminare, benedire, vivificare, elevare, guarire, liberare (EG 273).



I temi, le riflessioni, i dialoghi, i confronti, la preghiera e la vita quotidiana dell'Assemblea Generale hanno arricchito il mio spirito e ho potuto assorbire ciò che stavo vivendo come una spugna, quasi una spugna asciutta. La situazione nel mio Paese era peggiorata con rapimenti, omicidi, incidenti e le famose "vacunas" (estorsori che minacciano di fare del male a qualsiasi membro della famiglia se non gli si dà la somma di denaro richiesta), erano diventate parte del mio ambiente e questa volta toccava alla mia famiglia pagare le "vacunas". Le paure e le apprensioni sono tornate immediatamente e la voglia di andare in Ecuador è sparita allo stesso tempo, proprio per non aver affrontato una situazione così pensante. Un Paese pacifico macchiato da tanta corruzione, criminalità e da un'insicurezza sociale che travolge i cittadini perché li rende vulnerabili e indifesi, fa svanire come la schiuma del

mare la voglia di tornare, pur sapendo che le persone più care sono lì. Tuttavia, non si può tornare indietro, la vita va affrontata con le sue luci e le sue ombre.

Così, tra paure e voglia di rivedere i nostri cari, dopo ventitré giorni in Italia, siamo partiti insieme a suor Magaly per il mio bellissimo Ecuador. La mia immaginazione, che è più veloce di un aereo, vola, organizzando progetti, viaggi, visite, incontri, riunioni... Ma anche documenti, visite mediche, ecc. Senza sapere che lì mi aspettavano grandi sorprese che facevano evaporare le mie grandi paure e la mia grande immaginazione.





La terra, la sua terra, ha l'odore di sua madre, sa di essere a casa e respira familiarità. I giorni diventano ore che si sciolgono nello stesso momento, si cerca di fermare il tempo, ma le sue ali volano così veloci che non si riesce a raggiungerle, tanto meno a tagliarle. Già a Santo Domingo, la mia seconda casa, salutando gli amici, quasi anonimamente e senza dire che ero “arrivata”, ho fatto una piccola agenda per organizzarmi quotidianamente, sapendo che una delle mie priorità è quella di usufruire di un controllo medico. E proprio qui, in quest'ultimo punto, “tutto quello che avevo organizzato e sognato” si è diluito. Ho passato giorni tra visite mediche, analisi, ecografie, TAC, endoscopie e colonscopie. Più si approfondiva e più si facevano visite mediche, si stabiliva la diagnosi, ancora una volta un'ernia iatale con un esofago corto che doveva avere un intervento chirurgico in tempi brevi. Quello che avevo pensato o immaginato come diagnosi era una dieta e un controllo alimentare, che ero disposta a seguire rigorosamente dopo la vacanza perché volevo assaggiare e sentire il cibo tipico della mia terra senza alcuna restrizione.



Appena mi hanno toccato lo stomaco ero già dolorante e con tanto disagio, la diarrea è diventata la mia compagna e i cibi che mangiavo diventavano così dolorosi che preferivo non mangiare. Non avevo via d'uscita, le mie vacanze si trasformavano in dolore e disagio.

Prima dell'operazione, decisi di andare a trovare la mia famiglia, che mi aspettava con ansia. Il giorno è arrivato e si è trasformato in felicità; dalla porta di casa, le mie sorelle, i miei fratelli e i miei nipoti mi aspettavano con palloncini, cartelli di benvenuto e sul tavolo cesti di frutta, dolci, cioccolatini locali, liquori, formaggi, un bel piatto grande di riso rosso con gamberetti e conchiglie, e per dessert una

torta glassata chiamata Carlota. Gli abbracci, i baci e le lacrime di felicità non sono mancati e per distrarmi un po' dalla mia situazione, il teatro mi ha servito, ho fatto festa per tutto, fingendo di stare bene per non rovinare il momento di tanta felicità.

Quando l'euforia si è placata ed è arrivato il momento di mangiare, ho raccontato quello che mi stava succedendo sotto forma di barzelletta: "Voglio dirvi che devo fare un'altra liposuzione o un intervento di chirurgia bariatrica perché devo togliere un po' di pancia in più; quindi, devo mangiare poco ed evitare tanto perché mi opereranno molto presto".

Ho potuto trascorrere a malapena otto giorni a casa della mia famiglia, per lo più con grande disagio, ma godendo della presenza di ognuno di loro. Vedevo il cibo più delizioso che mi sforzavo di mangiare, ne assaggiavo un po', facevo festa e ringraziavo chi lo aveva

preparato e portato in dono. All'improvviso il medico mi chiamò per dirmi che avrebbero anticipato l'operazione al primo di agosto, in modo che avessi più tempo per riprendermi e tornare in missione.

Cosa voleva il Signore da tutto questo, non era un mio progetto, non l'avevo nemmeno immaginato. C'era un silenzio in me, la mia anima non aveva voce, le mie preghiere erano solo un fiat, abbandonato nelle mani del Signore.

C'è stato un momento in cui ho persino pensato che avessero trovato un cancro o un tumore, perché non hanno voluto darmi i risultati della TAC e li hanno dati solo al medico che era mio amico. Non avevo paura, sentivo una grande indifferenza e l'unica cosa che mi muoveva dentro era pensare alla "missione".





In questo modo mi sono preparata all'operazione e a ciò che mi aspettava durante la convalescenza. La cosa più importante è che durante tutto questo tempo non sono mai stata sola, sentivo la mia famiglia religiosa e la mia famiglia carnale che mi sostenevano in ogni momento. Le distanze diventavano brevi perché sentivo le sorelle unite nella preghiera che pregavano per la mia salute. Inoltre, un gran numero di amici e conoscenti mi ha accompagnato con la loro presenza; come non ringraziare la buona Madre e il Padre per tanti benefici che mi ha dato attraverso i suoi figli e tanti segni di amore!

La missione è stata la forza che mi ha sostenuto. Ho ricevuto tanto aiuto spirituale, materiale e anche finanziario. Sembrava che le porte fossero spalancate per ricevere l'abbondanza della grazia del Signore e la maggior parte delle persone che mi circondavano erano per lo più ex studenti della Scuola di Teologia per Laici in cui avevo insegnato tanti anni fa. Erano ansiosi di vedermi guarita per poter tornare in buona salute al luogo della missione. Arrivò il momento e l'operazione ebbe luogo; un'operazione complessa e delicata. sapevo esattamente cosa mi aspettasse e il tempo necessario per riprendermi. Non so se fosse un meccanismo di difesa, ma era bello vedermi così, non perché

non fossi consapevole di ciò che mi stava accadendo, ma perché sapevo esattamente cosa mi aspettasse e il tempo necessario per riprendermi. A poco a poco sono riuscita a capire che questo tempo era privilegiato, era il tempo di Dio, il Kairos, e tutto ciò che potevo dire dal profondo del mio essere era grazie! Non merito tanta gentilezza e un tale gesto d'amore da parte del Signore attraverso tante persone che erano e sono con me.

C'era una domanda: un mese era sufficiente per riprendermi e tornare a Timor Leste? Per i medici era il tempo giusto, per le suore, la mia famiglia, i miei amici, il mio viaggio. Mentre dovevo rimanere più a lungo, per il mio benessere e per quello della missione. Ma ogni volta che sentivo questo, rimanevo in silenzio e mi chiedevo se avessero ragione. Volevo rimanere indifferente, ma sentivo un dolore interiore sapendo che dovevo ritardare il mio viaggio di ritorno alla missione che il

Signore e la Congregazione mi avevano affidato. Abbandonata nelle mani del Signore, mi sono lasciata condurre perché non volevo alterare nulla di ciò che Lui, nel suo infinito amore, aveva preparato per me.

Il Signore guidava la mia vita e proprio in quei giorni ho festeggiato il mio compleanno; le persone continuavano a farsi presenti con regali, gesti e allo stesso tempo mi salutavano perché in fondo sapevano che sarei tornata in missione come avevo programmato. Inoltre, ho ricevuto una telefonata dalla Madre per sapere se fosse conveniente rimandare il mio viaggio. Mentre cercavo di mettermi in contatto con l'agenzia di viaggi per vedere se era possibile posticiparlo, la nutrizionista mi scriveva via mail per fissare un appuntamento, non solo con lei, ma anche con il medico che mi aveva operato, in modo che potessi tornare in missione come previsto.

Il giorno del mio compleanno è stato fondamentale e decisivo. La figura di Paolo di Tarso, il suo ardente zelo per la missione di annunciare Gesù Cristo, era latente in me. Celebrare il dono della vita, con la testimonianza del grande apostolo delle genti, nel mezzo della mia salute delicata, debole e fragile, mi ha reso più consapevole che la missione non dipende da me, né dalle mie forze, né dalle mie potenzialità. Mi hanno subito colpito tante frasi che si ripetevano in Assemblea Generale come un ritornello di un salmo: “piccolo seme”, “come debole istrumenti”, “cercare l'essenziale” ... come potevo non prendere la palla al balzo e votare per il Vangelo e la missione?

Non avevo tanti strumenti per discernere quale fosse la volontà di Dio in quei momenti, sapevo di dover prendere una decisione responsabile; ma perché non continuare a rischiare e dare la mia vita per la missione? È vero che sono ancora in fase di recupero e se parlo di missione, non sto facendo nulla di straordinario - solo saper essere e vivere questo tempo contemplando tante grazie ricevute per tutto ciò che ho vissuto durante le mie vacanze.





Ora mi trovo a Mau-meta, a Timor Leste, a sentire l'inutilità e la fragilità della vita, a lasciarmi aiutare dalle suore; ma questo non mi scoraggia perché è chiaro che la mia vita è già una missione. Vorrei concludere questa lettera un po' lunga condividendo le parole di Papa Francesco:

La migliore motivazione per decidere di comunicare il Vangelo è contemplarlo con amore, soffermarsi sulle sue pagine e leggerlo con il cuore. Se ci avviciniamo ad esso in questo modo, la sua bellezza ci stupisce, ci cattura sempre di

più. È quindi urgente recuperare uno spirito contemplativo, che ci permetta di riscoprire ogni giorno che siamo depositari di un bene che umanizza, che ci aiuta a condurre una vita nuova. Non c'è niente di meglio da trasmettere agli altri (EG 264).





COP16
COLOMBIA
Paz con la Naturaleza

La Conferenza delle Parti (COP)

La Conferenza delle Parti (COP) è l'organo di governo della Convenzione sulla Diversità Biologica (CBD), un trattato internazionale adottato al Vertice della Terra di Rio de Janeiro nel 1992. Quest'anno il Paese ospitante è la Colombia.

“Il valore aggiunto dello svolgimento della COP16 in Colombia risiede nella nostra visione di “Pace con la Natura” e nel riconoscere che la vera lotta del XXI secolo è per la vita. Se riusciremo a trasformare il nostro rapporto con la natura, così come le nostre pratiche di produzione e consumo, e a mettere in atto azioni collettive per promuovere la vita invece di distruggerla, affronteremo le sfide più importanti del nostro tempo. Come il fiore eterno di Inírida, i colombiani hanno imparato le chiavi della resilienza per raggiungere una pace duratura nei territori più esclusi del Paese e in quelli con la maggiore ricchezza naturale. La COP16 non è semplicemente un vertice, è il percorso che ci permette di mobilitarci a livello globale verso questo obiettivo comune”.

Susana Muhamad